Anno III. TORINO Venerdì 1° OTTOBRE 1869 Num. 272

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° OTTOBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Le vittime delle persecuzioni governative delle diverse provincie dell'Italia debbono sapere alquanto grado alla stampa. Essa infatti si levò con tanto coraggio, con tanta forza contro gli attentati all'indipendenza dell'ordine giudiziario, si fece così sincera interprete in questa congiuntura dei sentimenti pubblici, che dovette rendere assai più difficili ulteriori abusi e sofistiche interpretazioni dello Statuto sull'inamovibilità dei giudici. Ad onor del vero dobbiamo confessare che in questa crociata ci vedemmo associati alcuni fogli, soliti a manifestare una devozione quasi illimitata al Governo.

Certo è che, sentendosi più guarentiti contro gli arbitrii del potere esecutivo, i giudici ed i membri del pubblico ministero hanno in questi ultimi giorni date segnalate prove di indipendenza. Ieri la sezione d'accusa della Corte di Genova rilasciava i supposti regicidi, il tribunale correzionale di **Milano** assolveva il direttore della *Cronaca Grigia*, e quello di **Firenze** dichiarava non farsi luogo a procedere contro il Cucchi ed il Lobbia pel furto della lettera del Fambri. Ed oggi i tribunali di **Palermo** rivocano i mandati di cattura contro i preti imputati di mene reazionarie. V'è proprio un andazzo di assoluzioni e di scarceramenti e il vento non ispira favorevole al ministro Pironti.

In questo quarto d'ora la stampa potrà respirare.

Dopo una settimana i consorti si sono finalmente accorti che la *Perseveranza* aveva detto una solenne minchioneria, e una cosa non solamente falsa ma malevola asserendo che s'era *regalato* ai Napoletani il debito pubblico del Piemonte e pensarono di rispondere alla *Gazzetta piemontese* la quale aveva messo in rilievo i volgari artifizi della consorteria predetta, come quello di falsare la storia.

E la *Sentinella bresciana* osserva a questo riguardo che il signor Peruzzi non fu il primo ad affermare che da Torino non si potesse governare l'Italia, ma che questa opinione era stata già manifestata dal Sandonato e dal Ferrari. Quanto al primo confessiamo di non sapere che cosa pensi su ciò e non ce ne cale. Il Ferrari poi, che ha fatto una specie di parte da sè stesso, è un elemento dissolvente per sua natura. Odiava Torino capitale, come odia adesso Firenze per lo stesso motivo e odierebbe Roma, se divenisse ciò che gl'Italiani avevano proclamato dover essere. Del resto egli non è non sarà mai nè ministro, nè capo di una maggioranza, nè di una minoranza. Egli è il deputato Ferrari senza più.

Invece quell'opinione manifestata dal toscano Peruzzi, da un ex-ministro, da uno che aspirava a diventare ministro, che si atteggiava a capo di un partito, ha un'importanza ben più grande, perchè non è più una semplice manifestazione di un'opinione individuale, ma la manifestazione delle intenzioni di un partito che aspira al potere, è una parte del suo programma.

E quella parte di programma fu infatti mandata in atto come il sig. Peruzzi, insieme a' suoi complici, divenne ministro. La sede del Governo fu trasportata da Torino, ove non si poteva governare l'Italia, e il trasferimento fu inaugurato colle giornate di settembre, e compiuto quel voto peruzziano, gli Italiani furono, come si vede, sapientemente governati, le finanze restaurate, le imposte alleggerite, la moralità accresciuta, la contentezza resa generale.

Ma di questi risultamenti già ottenuti noi non sappiamo che piccolo grado al sig. Ferrari. Egli è vero che, oppositore perpetuo del Governo, questa volta degnò far parte della maggioranza peruzziana e minghettiana, ma infine non è autore di quel provvedimento che mutò l'aspetto dell'Italia. Invano quindi si cercherebbe di rivendicare per lui l'onore della scoperta che da qua non si governava l'Italia, esso è tutto dei consorti.

E meno ancora che le opinioni di un deputato contano quelle di un privato che scrive in un giornale. E se un foglio prima era ingannato e non diceva il vero e poscia lealmente riconosce di avere errato, non abbiamo che motivo di rallegrarcene.

Non sappiamo quali fogli *consorti* abbiano già data la risposta che diede la *Gazzetta Piemontese* a coloro che dissero essere stato regalato il debito pubblico del Piemonte ai Napolitani. Ciò che sappiamo è che tale cosa venne affermata testè dalla *Perseveranza*, dal foglio del deputato Bonghi, uno dei corifei del partito ministeriale, il quale scrisse appunto, narrando quel fatto, una linea di storia ad uso del padre Loriquet, come quando disse che, grazie al sistema immaginato nell'Alta Italia, s'erano spogliate le provincie napolitane dei loro beni ecclesiastici e demaniali.

Catania. — Ecco il primo bollettino dell'eruzione del grande vulcano, che togliamo dalla *Gazzetta della Provincia* di Catania. Quest'articolo è datato dal 26: attendiamo intanto da egregia e dotta persona catanese minuti ragguagli.

Ecco le parole del giornale di Catania:

Questa mattina, verso le 6 1|2 antim., alla falda orientale dell'ultimo cono dell'Etna è incominciata una grande eruzione. Ad occhio si distinguevano da Catania quattro colonne di fumo. Dopo mezz'ora la lava nella stessa direzione orientale è arrivata nella Valle del Leone.

Questi sono i dettagli che possiamo porgere prontamente. Promettiamo rendere nei prossimi numeri dati precisi su questo importantissimo fenomeno.

ALL'*ITALIA MILITARE*.

L'*Italia militare* confuta con lunghe parole alcuni fatti speciali da noi narrati e relativi alle ultime evoluzioni militari, da lei riputati inesatti. Siccome tuttavia le sue osservazioni riguardano solo il più e il meno, od alcune circostanze o fatti cavati da altri giornali, a cui essa poteva più propriamente dirigersi, e siccome in sostanza non sono poi essi della massima importanza, non crediamo sia il caso d'intavolare a quel riguardo una polemica. Ci fermeremo piuttosto alquanto sulla conclusione ch'essa appiccica alle narrazioni sul caporale Ciccarelli e agli altri fatti da noi accennati.

Essa dice che noi « moviamo una guerra arrabbiata alle istituzioni militari dello Stato, cercando di versarvi sopra il ridicolo e suscitarvi contro l'antipatia e la malevolenza pubblica, con una costanza ed un accanimento che non potrebbero essere maggiori nei più fieri nemici del paese, guerra dolorosa a vedersi sopratutto in Piemonte, in mezzo ad un popolo generoso che ha sempre rispettato ed amato l'esercito, ecc. » Niente meno. Dunque perchè noi abbiamo sempre detto ciò che credevamo vero, perchè abbiamo deprecato le grandi spese, che hanno condotto lo Stato all'orlo del precipizio, noi siamo paragonati ai più fieri nemici del paese. Resta dunque inteso che per essere amici del paese bisogna consigliare ai ministri di continuare a spendere più che non riscuotono.

Il vero è che nel nostro giornale hanno trattato delle questioni militari persone intendentissime della materia, non solo in teoria, ma per esperienza personale. Non crediamo che nè il ministro attuale della guerra, nè coloro che lo precedettero, pretendano di avere il dono dell'infallibilità, nè che a tutte le obbiezioni da noi mosse si sia risposto vittoriosamente. E combattendo alcune istituzioni ed alcune spese, che abbiamo riputate o superflue od almeno non proporzionate ai nostri mezzi finanziari, abbiamo non solo esercitato un diritto che niuno ci può togliere, ma compiuto un dovere sacrosanto, quale è quello di concorrere, per quanto sta in noi, a migliorare l'amministrazione, il cui primo ufficio dev'essere il non ispendere più di ciò che si può spendere.

Ci muove rabbia, il confessiamo, il vedere che si trascurino questi principii elementari di ogni buon Governo, ma questa rabbia la deve provare ogni buon cittadino, ogni uomo onesto. Neghiamo del resto ricisamente che noi siamo mossi da sentimenti di ostilità verso l'esercito, il quale è composto di nostri fratelli, che fa parte e parte nobilissima della nazione, e riconosciamo al pari di chiunque e anche di chi si fa interprete speciale di esso, la generosità dei sacrifizi che ha compiuti, e compie tuttavia, la sua disciplina e la sua virtù, ma tutto ciò non fa sì che non abbiamo a recare nel giudicare di esso, come di ogni istituzione nazionale e di ogni persona investita di cariche pubbliche e perciò responsabile davanti alla nazione, tutta l'indipendenza del giudizio.

Ma il riconoscere quanto v'ha di lodevole, anzi di ammirabile, nei nostri soldati e nella maggior parte dei loro ufficiali superiori ed inferiori, non fa sì che dobbiamo lodare ed ammirar tutto e tutti, come non troviamo tutto da lodare nè nelle nostre istituzioni scientifiche, nè nelle altre, nè in tutti coloro che per un motivo o per l'altro percepiscono uno stipendio dallo Stato. E se nel giudicare non montiamo sempre sulla bigoncia e non facciamo il sopracciò, ma usiamo talvolta uno stile scherzevole, lo scherzo può esprimere la verità al pari delle frasi più rimbombanti, perchè *ridentem dicere verum quid vetat?* Che siamo fedeli interpreti delle buone tradizioni piemontesi è una giustizia che ci rendono coloro che hanno la bontà di seguirci nella nostra spinosa carriera.

Anzi noi, raccomandando una savia economia, e la previdenza, la quale impone che si pensi anche al domani, che non si badi soltanto al decretare delle spese, ma anche ai mezzi ragionevoli di sopperirvi, crediamo di essere molto migliori interpreti dei veri interessi dell'esercito e specialmente del soldato, che non coloro i quali, solo solleciti dell'oggi, dimenticano facilmente che al domani si tortureranno poi le popolazioni e con nuovi decimi sulla prediale e sui fabbricati e con tasse di macinazione ed altre egualmente insensate. Perchè con questa spensieratezza si corre il rischio di non aver poi più a pagare neppure le pensioni di coloro che hanno lavorato per la patria, col mantenere un esercito superiore alle forze del paese è impossibile che si possa a lungo provvedere convenientemente a tutti i suoi bisogni, e finalmente quantunque coloro che compongono l'esercito siano individualmente innocenti dello sperpero di denaro che necessitano, se la nazione vedrà in esso una causa continua di disastri finanziari sarà, benchè a torto, poco inclinata a rendergli l'onore e la simpatia di cui è meritevole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5272) del 5 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Clusone, provincia di Bergamo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCXXVII, parte supplementare) con il quale viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Macerata.

3. **Una disposizione** nel Corpo d'intendenza militare.

4. **Elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel

---

(151) (V. n° 271)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXXII. — (*Seguito*)

Successe un istante di silenzio.

— Addio! addio! gridò poi il *medichino*. Ora va... Tutto è finito.

Padre Bonaventura s'avanzava colla sua faccia ipocritamente dolcereccia. La *Leggera* parve voler parlare, ma la voce non uscì dalle sue labbra allividite, due lagrime le colavano giù delle guancie; agitò le mani, poi si premette il cuore, un penoso singhiozzo eruppe dalla sua gola, ed abbassato il velo, uscì vacillando. Gian-Luigi l'accompagnò con un ineffabile sguardo di compassione.

— Figliuol mio: disse il gesuita al condannato: in questa notte che oramai è trascorsa, Dio ha egli parlato al vostro cuore?

Gian-Luigi guardò il frate con una occhiata fissa, da cui era sbandita ogni espressione della primitiva ironia.

— Sì: diss'egli seriamente: e di quella sua parola me ne odo ancora entro l'anima l'eco che risuona.

Fra' Bonaventura credette opportuno il momento di spacciare un'edizione delle sue solite esortazioni che teneva in pronto per queste circostanze: Gian-Luigi pareva ascoltarlo, ma in realtà non faceva al sermonante ned alle sue parole la menoma attenzione. Egli ravvolgeva nella sua bocca la mortifera pallottolina; era di gomma con entrovi una goccia di acido prussico; e intanto pensava:

— Appena morto io, se il mio spirito non muore, come mi sono indotto a credere, in quale condizione si troverà? Con quali attinenze ancora con questo mondo, colla materia, colla luce, collo spazio, col tempo?... Sì, questo è uno spaventevole abisso. Questa è tale curiosità che pure sgomenta... Esito forse?... Ho io forse paura?... No.... Perchè dunque mi trattengo innanzi a quell'attimo che deve tutto decidere, che deve lanciarmi nell'eternità?

Guardò la faccia grassa e rubiconda del gesuita, il quale, gli occhi a mezzo socchiusi, dipanava con una certa voluttà i periodi della sua eloquenza da predicatore.

— Appena costui interrompa la sua onda di parole per prender fiato, disse a se stesso sorridendo, morderò in questo chicco di morte.

Il sermonante non tardò a fare una piccola pausa necessaria ai suoi polmoni; e Gian-Luigi si tenne parola. S'udì un lieve rumore: quello della crosta di gomma rotta dai denti; e di botto la vita cessò come per incanto in quel corpo giovane, robusto, nella più ricca e piena espansione della sua vitalità. Non diede un grido, nè un gemito, nè nulla: cadde improvviso quant'era lungo; nè la menoma convulsione gli agitò le membra, gli contrasse i lineamenti. Padre Bonaventura, stupito, spaventato, si chinò sopra un cadavere.

— Ah! questa è l'opera del marchese: pensò egli, e da buon gesuita stimò opportuno consiglio tacere ed allontanarsi senz'altro.

La Zoe presso all'uscir della carcere vide appoggiato alla parete un uomo che pareva un'ombra; suo primo impulso fu passar ratta senza badargli; ma poi ravvisatasi gli si avvicinò. Stettero tuttedue l'uno innanzi all'altra, senza parlarsi, senza guardarsi, tremando. Fu la donna finalmente che ruppe il silenzio.

— Quello che tu hai fatto è infame; quello che mi hai obbligato a fare è infame. Questa infamia che per altri sarebbe cagione di odio e innalzerebbe fra loro una insuperabil barriera, noi invece accomuna. Ora ci siamo ritrovati e ci apparteniamo; tu hai da essere stromento per le mie passioni, come io fui per la tua. Ti servirò ancora, ma tu mi servirai... La mia passione ora è una vendetta... Mi aiuterai a compirla (*).

Barnaba non rispose parola; ma promise con uno sguardo. La cortigiana partì. Lungo le strade che ella percorse trovò già frequenti i gruppi de' curiosi che s'affrettavano prima di giorno a recarsi sul luogo dove avevano da essere giustiziati i rei. Senza sapere di avere questo voto scellerato comune con Nerone, la cortigiana desiderò poter tenere in una testa sola tutte le teste di quella folla crudele per ischiaffeggiarla e sputarle sul viso. Giunse sino in Piazza Castello che quasi non sapeva quale strada avesse percorsa e perchè fosse colà venuta. In fondo si drizzava in una massa scura l'imponente Palazzo reale. Zoe tutta la sua ira, tutto il suo odio, tutta la ferocia del suo dolore concentrò in un punto e volse ad una persona sola. Tese la destra stretta a pugno verso il Palazzo reale e disse coi denti serrati:

— Principe! Principe! Tu me la pagherai!

Sino al luogo in cui ella si trovava, pel queto aere della notte cui non rompeva ancora il menomo raggio dell'alba, venivano i lenti e gravi rintocchi della campana che suonava l'agonia degl'infelici che stavano per morire per mano del boia.

(*) Vedrassi in un altro romanzo in cui ricompariranno parecchi dei personaggi di questo, qual fosse questa vendetta, e come coll'aiuto di Barnaba la Zoe l'ottenesse.

CAPITOLO XXXIII.

Maurilio sta sul suo letto di morte. La ragione della vita è cessata per lui. Ogni forza di vitalità in quegli ultimi così crudeli tormenti s'è affatto consunta. Egli non ha dimenticato Virginia. Domandò un colloquio al marchese, e perorò la causa dell'amore di lei. Alla forza de'suoi argomenti, al calore della sua eloquenza aggiungeva efficacia e solennità la sua morte che tutti vedevano vicina. Parlò della parte dell'aristocrazia nella nuova fase della civiltà che s'annunziava: quella che era stata sostenuta un giorno era irrimediabilmente finita: una nuova parte doveva la nobiltà assumersi, o perire come inutile, peggio che inutile, come inciampo. Bisognava quindi chiamasse a sè nuovi elementi, si risanguasse coll'operosità del ceto medio, si avvicinasse mercè l'intrammezzo della borghesia al gran serbatoio popolare. Il marchese, già proclive a siffatte idee, subì l'influsso dei ragionamenti e delle esortazioni del moribondo; diede la promessa, che, appena opportune le circostanze, non avrebbe contrastato al matrimonio di Virginia di Castelletto con Francesco Benda. Maurilio sapeva che una promessa del marchese era una immanchevole verità nell'avvenire.

Si ricordò di *Gognino*, del povero fanciullo da lui trovato una sera piangente ed affamato nel fango della strada, cui la sorte gli aveva menato innanzi per aggruppare e sciogliere il più rilevante episodio del dramma della sua vita, e col quale aveva comune non che il destino, ma il sangue. Abbandonato a sè, coll'educazione ch'ei poteva ricevere dalla sua nonna, la sorella di *Stracciaferro*,

personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1869.

5. **L'elenco** delle obbligazioni create coi chirografi pontificii 18 aprile 1860 e 20 marzo 1864, e passate a carico del Tesoro italiano, comprese nella 5ª estrazione seguita in Firenze il 20 settembre 1869.

PROVINCIA DI TORINO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Concorso per titoli.

Essendo vacante il posto di veterinario per il circondario di Aosta a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600 oltre L. 400 per indennità di trasferta;

Si invitano coloro i quali aspirassero a tale carica a voler presentare alla segreteria della Deputazione provinciale la loro domanda corredata dei rispettivi titoli prima del 20 corrente.

Torino, 1° ottobre 1869.

Per la Deputazione provinciale
Il Segretario capo
C. Baccalario.

Cronaca Cittadina

Saggio degli allievi del liceo musicale. — Ieri sera nella sala da cui sei anni fa i deputati italiani faceran passaggio all'aula delle loro deliberazioni, stava riunito un pubblico di famiglia, numeroso e contento. Niuna eleganza di acconciature che distogliesse lo sguardo da un gruppo di giovani speranze dell'arte che in quel momento non sapevano celar sul volto la commozione dell'anima. Avremo a dire che il saggio fu perfetto, che lasciò in tutti stupore e soddisfazione, che gli applausi frequentissimi furono questa volta il *diapason* del merito? Finito il saggio, fu con aria di trionfo che il commendatore G., rivoltosi al consigliere M., gli disse:

« A voi, oppositori del Liceo musicale, che ne dite? »

Il nostro appendicista Giulio Bissaldi farà della serata di ieri un'appendice apposita: noi siamo al doloroso bivio o di spiacer al nostro collaboratore facendo irruzione ai suoi poteri, o di tacere per conto nostro d'una festa che promette tanto all'arte, tanto soddisfa le giuste esigenze del Municipio e dei parenti degli allievi; amiamo meglio incontrar le ire di Giulio Bissaldi che non appagare un desiderio ardentissimo, che non dire anche noi quel che sentimmo e quel che ancora riteniamo nell'animo.

Ed anzitutto un complimento sincero al maestro direttore, ai maestri tutti che presentarono ieri sera gli allievi e le loro allieve: i maestri Pedrotti, Bianchi, Tancioni, Tempia, Bercanovich, Fassò riconfermarono ieri non solo la bella fama che come maestri li circonda, ma ancora diedero novelle prove di quel che possa la pazienza ed il buon volere riunito all'ingegno ed agli studi.

Il maestro cav. Bianchi presentò tre piccoli allievi di violino, il maggiore dei quali promette di ecclissar e Sivori ed il suo maestro istesso; il cav. Tempia in difficilissimi esercizi sul meloplasto fece applaudir vivamente la squadra dei piccoli allievi della scuola di violino. Udimmo pur una buona voce da tenore, quella del signor Giuseppe Negri, udimmo nei cori delle voci freschissime, intuonate.

Ma in tutte le feste, in tutti gli esami v'è sempre un eroe a cui convengono i massimi elogi e su cui son rivolti di preferenza gli sguardi: ieri sera ebbimo un'eroina, la damigella Elena Cusani. Noi siamo lieti di aver raccolto le primizie de' suoi brevi studi: verrà giorno, e non lontano, in cui questa giovane signorina godrà tutte le soddisfazioni artistiche di una grande carriera, essa ne ha tutte le garanzie nella sua buona volontà, nell'ottima scuola a cui è affidata, nella sua voce potente, carissima, che congiunge alla purezza virginale lo slancio artistico.

I nostri vecchi, quando si parlava loro di qualche grande artista, rispondevano sorridendo: « noi l'abbiamo udita alla prima sera della sua carriera: siamo tanto convinti che la signorina Cusani realizzerà in vicino avvenire tutte le attuali speranze artistiche che fin d'ora ci proponiamo tener calcolo di quel che diremo fra qualche anno. Intanto l'attendiamo al Circolo degli Artisti.

Riunito alla voce della signorina Cusani udimmo pur quello delle signorine Maria Bailly, Orsolina Chellio ed altre: non possiamo dire di esse tutto il bene che vorremmo, poichè non è cómpito nostro, ma al prossimo lunedì ogni debito per verrà saldato.

La serata si chiuse colla stupenda preghiera del *Mosè*, eseguita da tutta la scuola; essa venne replicata ad istanza del pubblico, ed in verità l'assieme era il perfetto, sì imponente che dal *suo stellato soglio* Iddio deve averlo inteso.

Ed era il maestro Pedrotti che dirigeva questo coro, ed erano allievi di pochi mesi che lo eseguivano!

Un bravo, una stretta di mano, un inchino, e lasciamo in altro giorno la parola a chi spetta.

Suicidio od assassinio? — Questa mattina, sul viale di Piazza d'Armi, quasi in prospetto del laboratorio dei bombardieri, fu ritrovato steso al suolo immerso in un lago di sangue il cadavere di un giovinotto di circa 18 anni; esso era in maniche di camicia ed aveva il petto trafitto da una larga ed orribile ferita; una pistola di fresco sparata raccolta nel fosso laterale a otto o dieci passi da lui era stata l'istrumento di morte; ma questa morte fu dessa un assassinio od un suicidio? È quello che si ignora finora; l'essere la pistola lontana dal cadavere, l'essere questo in maniche di camicia, ed essere la camicia lacerata sul petto farebbe forse credere ad un assassinio; ma per contro la vicinanza della sentinella che nulla udì rende difficile il credere che vi sia stata colà una lotta ed un assassinio: il misero ucciso si dice sia un garzone caffettiere.

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 30 *settembre* 1869.**

Prando Margherita nata Gaudina, d'anni 38, di Torino, sigaraia — Piola Giacomo Andrea, id. 41, di Altessano, giornaliere — Marietti Margherita, id. 61, di Rivara — Defilippi Maria, id. 30, di Monteu da Po — Semenza Luigi, id. 45, di S. Angelo di Lodi, negoziante — Costa della Torre contessa Angela nata Gromo, id. 71, di Biella — Malfoni Teresa nata Bruna, id. 89, di Busca — Oliva Luigia nata Rasca, id. 51, di Sella (Casale) — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 30 *settembre* 1869.**

Maschi 20, femmine 13 — Totale 33.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
30 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,9	16,5	11,9	87	NE debole	coperto
9 a.	741,5	17,2	12,5	87	NE debole	coperto
12	741,2	19,2	12,2	73	NE debole	coperto
3 p.	740,6	19,9	12,3	74	NE debole	pioggia
6 p.	740,5	17,9	11,6	76	N debole	pioggia
9 p.	741,1	16,9	11,5	80	calma	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,5 / massima 19,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 ottobre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 19 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 56.

Nascere della **Luna**, 1 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 20 matt.
Tramonto, ore 4 32 sera.

Giorno della Luna 27°

Ci scrivono:

Firenze, 29 *settembre* (sera).

Il Minghetti ha fatto stamane ritorno da Genova ove erasi recato ad inaugurare il Congresso dei rappresentanti delle Camere di Commercio. Col suo ritorno il Ministero è nuovamente completo, essendo rientrati in questi ultimi giorni il Riboty ed il Ferraris che per poco eransi allontanati da Firenze. Dicesi anzi che se alcuni ministri abbreviarono le vacanze che eransi concesse, la cosa non fosse effetto di spontanea determinazione, ma piuttosto suggerita dalla crescente gravità della situazione politica. Ed invero la sentenza negativa della sezione di accusa del tribunale di Genova è sopravvenuta ad aggiungere nuove difficoltà alle precedenti. In sul principio si sarebbe voluto, dal Pironti sopratutto, insistere, e far appellare dal Pubblico Ministero contro quella sentenza, e col Pironti avrebbero consentito alcuni altri ministri, tra i quali, a quanto mi si assicura, il Bertolè-Viale. Sembra però che ora sia per prevalere l'opposto partito, opinando, tra gli altri il Ferraris ed il Minghetti, che lo smacco sarebbe inevitabile ed acquisterebbe questa volta una importanza ancor maggiore.

Altra quistione che si vuol finalmente risolvere è quella della riapertura delle Camere. Benchè alcuni organi del Ministero vogliano che ne sia rinviata la data anche più in là del termine sufficientemente remoto che si era annunziato, la frazione che nel Gabinetto rappresenta idee meno assolute, insiste perchè la riunione delle Camere non si protragga di troppo, e ciò sia per non aggravare coll'indugio la responsabilità inerente agli atti che saranno chiamati a sindacato dinanzi al Parlamento, e sia ancora perchè si salvi almeno l'apparenza del regime costituzionale, lo che non sarebbe se tra la riapertura ed il fine dell'anno non corresse intervallo sufficiente per intraprendere seriamente la discussione dei bilanci.

È reduce a Firenze da alcuni giorni quel barone Castelnuovo che ebbe così larga parte negli affari che da ultimo si dovettero dibattere a Tunisi dai Governi di Italia, Francia ed Inghilterra. La venuta sua sembra connettersi con difficoltà che sarebbero sopravvenute in quella vertenza che pareva composta, e delle quali avrò presto occasione di scrivervi.

RIFORME URGENTI.

Un'altra congiura inventata dagli agenti governativi per gli urgenti bisogni della consorteria, è dileguata.

I tribunali di Palermo mandarono assolti tutti i sacerdoti che erano stati incarcerati sotto l'accusa di mene sovversive all'ordine attuale.

Noi che abbiamo disapprovato vivamente tali arresti, ci rallegriamo di questa decisione.

Ma ciò non basta.

Dopo tanti errori, dopo tanti attentati consumati dal Ministero per mezzo de' suoi procuratori generali contro la libertà dei cittadini, non è egli tempo d'invocare riforme che ci guarentiscano più efficacemente contro siffatti attentati?

Dovremo noi sempre stare sotto tal pericolo per un capriccio, per una vendetta ministeriale?

Non è egli dell'interesse di tutti, costituzionali e repubblicani, rossi o neri, di essere al coperto dalle prepotenze che può esercitare il partito avverso ove salga al potere?

Che direbbero i consorti, se, venuti domani al Ministero Crispi e Bertani, tenessero per tre, quattro o sei mesi in insalubri carceri e Bonghi e Massari e Balduino,...... salvo poi a rilasciarli dopo una bella ordinanza di *non farsi luogo*?

Non è egli interesse di tutti di porsi al coperto da cosiffatte vendette del potere esecutivo: non è dell'interesse di tutti stabilire l'indipendenza assoluta e dei magistrati e del fisco, e la responsabilità dei prevaricatori?

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Vi posso dare per notizia certa che domenica fu firmato il reale decreto che ordina la istituzione delle intendenze di finanza, il quale apparirà fra qualche giorno nella *Gazzetta ufficiale*.

« Si sapeva già da lungo tempo che il Ministero delle finanze stava lavorando per preparare la istituzione di questi nuovi uffici che in passato, quando funzionavano nel Veneto erano stati trovati *cattivi* e soppressi e che ora si trovano *perfetti* e si vogliono distendere a tutto il regno.

« È un fatto che, se si vuole attuare la nuova legge sulla contabilità generale dello Stato, approvata dalla Camera e dal Senato, queste intendenze sono indispensabili, e la legge deve andare in vigore col primo gennaio 1870; ma è altrettanto vero che al Governo non mancava il tempo di convocare la Camera e di consultarla sopra una questione di tanto rilievo, bastava che invece di aspettare il novembre, il Governo si fosse risolto ad aprirla ai primi di ottobre. Ormai il tempo è trascorso, e la discussione di una tal legge sarebbe divenuta quasi impossibile.

« Intanto ecco rotto il ghiaccio e chissà dove ci fermeremo, mentre sappiamo che il difficile sia nel primo passo. Una volta avuto il coraggio di questo, l'abitudine si fa facilmente in special modo per ciò che torna comodo.

« Dunque le intendenze di finanza saranno attuate per semplice decreto reale. Il prestito dei 60 milioni viene del pari sottratto all'approvazione della Camera sotto altro protesto. V'ha chi crede che anche la legge Bargoni verrà posta in attività con altro decreto reale ed a tal modo si semplifica l'opera del Parlamento.

« In seguito può essere che un decreto reale venga ordinata la percezione delle imposte ed un passo alla volta ci ridurremo a non aver più bisogno della Camera dei deputati. Ma in fine a tutto ciò ha egli pensato, il Governo, cosa potrebbe trovare? Se non ci ha pensato, ci pensi finchè è in tempo. »

Siamo informati che per disposizione del Comando generale dell'isola, il 22 corrente partivano 50 bersaglieri da Sassari per Bortigali, in seguito alla sommossa da noi annunciata, cagionata dal riparto dei terreni ademprivili. Si ordinava inoltre alle truppe del circondario di Nuoro di porsi a disposizione dell'autorità civile, e qualora altra forza si richiedesse, si è già disposto d'inviare sul luogo un rinforzo somministrato dalla guarnigione della nostra città. (*La Sardegna*).

Leggesi nel *Movimento* del 29:

Il congresso delle Camere di commercio non tenne ieri seduta pubblica, non avendosi in pronto lavori da sottoporre al Congresso. Le quattro sezioni si radunarono invece dalle 9 alle 12 e ripresero i lavori alle 2 pomeridiane.

Oggi vi sarà seduta pubblica al tocco; e probabilmente saranno posti in discussione il quesito relativo alla composizione dei tribunali di commercio, quello riguardante l'unificazione del calendario, ossia dei giorni festivi, e varii quesiti sulle norme giuridiche da introdursi nel Codice commerciale e sopra alcune disposizioni regolamentari riflettenti il servizio delle ferrovie.

Jules Simon è ritornato a Parigi dal suo viaggio in Italia.

Si è aperto il testamento di Niel; ne togliamo questa frase, che sa di antico:

« Raccomando ai miei cari figli, dopo il timore e l'amore di Dio, l'onore e la probità, che furono sempre cose ereditarie nella nostra famiglia. »

---

non era egli da temersi per sicuro che quel bambino sarebbe riuscito quale era stato *Stracciaferro* medesimo?

Maurilio lo raccomandò al marchese, il quale disse avrebbe tolto quell'infelice dalle unghie della vecchia, infame venditrice di *abitini* e di rosarii, e fattolo allevare un onest'uomo.

Tutti coloro che avevano avuto attinenza con lui, che in qualche modo gli erano stati cari o che lui avevano avuto caro, Maurilio volle ancora vedere: anche il signor Defasi, cui volle far noto non esser egli altrimenti il figliuolo della nobil dama, quale si era creduto un istante, ma quello dell'assassino, morto sul patibolo, quasi a togliere con ciò, o scemare almeno il rammarico che il buon libraio aveva tuttavia di averlo sospettato reo d'un delitto.

Pregò Don Venanzio gli conducesse eziandio la povera Margherita. La vecchia contadina, quando uscita dalla carcere in cui il suo diletto Giannino aspettava l'ora della morte, era vissuta in una specie di stupidimento che pareva insensibilità, ed era invece eccesso di spasimo, fino al mattino vegnente, pochi minuti prima che cominciasse i suoi rintocchi la campana dell'agonia. Allora s'era riscossa ed aveva tormentate colle mani convulse le sue chiome canute, come persona che risensi ad un tratto e si ricordi subitamente di cosa che prema oltre misura. Erasi sferrata dal luogo ove si trovava, ed era corsa alla carcere, appostatasi alla parete proprio dirimpetto alla porta e rimasta lì cogli occhi fissi su quella soglia fatale, immobile che forza nessuna sarebbe stata capace di trarla viva di là. Voleva vederlo ancora una volta, gettargli ancora un saluto ed un bacio mentre passava, fare che in mezzo ai cefi ostili e curiosi che lo avrebbero con crudele avidità contemplato, trovasse almeno uno sguardo amoroso, una faccia benigna, un labbro che lo benedicева.

Quando le pesanti imposte s'aprirono, ed al dubbio lume d'un crepuscolo invernale appena incominciato, cominciarono ad uscirne gli sgherri di scorta, Margherita si aggrappò colle mani macilente alla parete della casa contro cui s'appoggiava, per non cadere, tanto fu il commovimento di tutto l'esser suo, vedendo due carri pesanti venir fuori dalla cupa vôlta del portone e scantonar nella strada. Oh con quale ardore fisse le sue pupille inaridite dal pianto sulle faccie di quegli sciagurati che, le braccia legate dietro le reni, stavano seduti in mezzo ai preti su quei carri sobbalzanti!... Ma nel primo il suo Giannino non c'era. Sarà dunque nell'altro. Drizzò, per dirla con Dante, tutto il nerbo della sua facoltà visiva su quel secondo carro che ad una certa distanza del primo veniva fuori dall'oscurità del portone alla luce grigiastra del mattino; — e neppure in esso non iscorse la bella figura del suo diletto. Stette attonita da principio, e non seppe neppur rallegrarsi. Non le venne idea nessuna a spiegare questo fatto. Credette non aver visto bene; quantunque sentisse impossibile che suo figlio essendoci, gli occhi suoi non l'avessero di presente trovato. Volle correre dietro i carri che s'allontanavano lentamente nello scuriccio della strada, per vederli anche una volta; ma la folla raccolta per vedere quello spettacolo ne la impedì. Ebbe dalle ciarle di quella folla, le quali si fecero alte e vive di subito, la conferma, ch'ella non s'era sbagliata, che aveva veduto bene, che il suo Giannino colà non era.

— E perchè non c'è il *medichino*? diceva la gente. Oh che non aveva da essere giustiziato anch'egli cogli altri questa mattina?

In un attimo corsero pel popolo colà raccolto le più varie novelle, venute fuori, come sempre avviene, non si sapeva d'onde nè come: — che il capo della *cocca* lo si serbava per un altro giorno: — che gli era stata fatta grazia: — che gli era fuggito; corse anche la voce della verità: — che gli era morto: — ma questa nessuno volle crederla.

Margherita, agitata, presa da una viva speranza, si slanciò verso la carcere a domandare di Gian-Luigi, a pregare glie lo si lasciasse vedere; ma, com'è facile immaginarsi, fu bruscamente respinta. Ben le fu detto anche colà che il capo della *cocca* era morto, ma ella ciò non credette meglio di quel che lo credesse il popolo. Ella ben lo aveva detto, non esser possibile che *egli* salisse il patibolo, che *egli* così giovane e bello dovesse morire. La ragione del salvamento di lui, ella non se la spiegava, non la cercava neppure: fosse anche intravvenuto un miracolo visibile ad effettuare la sua speranza, ella non si sarebbe menomamente stupita. Il fatto verificava il suo istintivo indovinamento: ecco tutto. E siccome le più assurde dicerie correvano per la plebe sul conto della scomparsa del *medichino*, e sulla mancanza di lui alla orribil festa che la giustizia umana aveva preparata alla sua crudeltà; Margherita accettava tutte per vere quelle che conchiudevano alla salute di quel personaggio diventato di botto misterioso e leggendario.

Anche presso l'infimo volgo erasi sparso delle relazioni che il *medichino* aveva con nobili e potenti famiglie; qualche cosa era trapelato eziandio, e chi potrebbe dirne mai il come? circa la origine di lui, che si attribuiva ad un alto e potente casato; volevasi ad ogni costo che misteriosi ed illustri protettori lo avessero sottratto e per nasconder meglio la cosa si facesse spargere la notizia della morte di lui. Il popolo che, vedendolo menare al supplizio, avrebbe forse manifestato per quello strano individuo la più viva simpatia, ora vedendoselo mancare alla sua sanguinaria voluttà di feroci emozioni, tumultuò di guisa che fu necessario l'accorrere dei soldati a disperdere la riotta intorno alla carcere. Ma questa per lei felice illusione salvò la povera Margherita dal morir disperata.

Quando fu introdotta presso il letto dove moriva Maurilio, la vecchia contadina, senza voler parlar d'altro, si chinò all'orecchio del giacente, e con un sorriso mezzo da scemo, gli disse piano all'orecchio:

— So che vive... Zitto!... Non si de' sapere..... Non lo dirò a nessuno, sta certo; ma fra noi ce lo possiam dire... Andrà lontano, lontano, neh?... Forse ci è già ito... Io non lo vedrò più sulla terra. (Si asciugò una lagrima). Capisco che dev'esser così... e pazienza!... Tu lo vedrai ancora, non è vero?... Digli che si ricordi di me... E poi quando verrai al villaggio alcuna volta..... Guarirai, e ci verrai certo... mi recherai le sue novelle... Intanto dàgli ancora un bacio per parte mia.

Baciò il moribondo colle sue labbra secche ed avvizzite.

— Ecco, io non ho più nulla da dirti: soggiunse poi con aria ed accento vieppiù da dissensato; posso andarmene; e me ne vado al mio paese. Non ho più nulla da far qui, in mezzo a questo rumore che mi toglie la povera mia vecchia testa..... Vado al villaggio... Ma ch'ei non si dimentichi la vecchia Margherita che lo ha allattato... La sua vera madre, l'unica sua madre sono stata io.

Tornata al villaggio, il marchese provvide ad ogni suo bisogno; ma ella non visse a lungo. Si trascinò due anni, senza quasi parlare altrui, dalla sua misera casipola alla chiesa, e morì ancora con quella illusione sul conto del suo Giannino; illusione cui lo stesso Don Venanzio non ebbe coraggio di distrurre, credendola una pietà della Provvidenza verso quell'infelice.

(*Il fine a domani*). Vittorio Bersezio.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Il generale Bixio non venne semplicemente trasferito dal comando della divisione Perugia al comando di quella di Livorno; ma gli venne altresì affidato il comando del primo corpo d'esercito, e per ciò risederà a Pisa.

« Non so se sia per motivo di questo fatto, ma è certo che da due giorni parlasi vagamente di una importante missione per l'estero che verrebbe affidata al generale Cialdini. Quale sia non ve lo posso dire. »

In questo modo si sarebbe trovato un espediente per alloggiare convenientemente l'illustre generale Cialdini.

Scrivevano giorni sono da Milano all'*Opinione*:

« È all'ombra della cupola del Duomo che vedono la luce i giornali più indiavolati. »

Noi non sappiamo invero con quale spirito di convenienza un giornale vuole elevarsi a giudicare dall'alto in basso i suoi confratelli.

Vi ha chi ha sangue, e chi ha latte nelle vene — e tutti coloro che hanno sangue non potranno mai in pace tollerare gli arbitrii, le persecuzioni con cui l'attuale Ministero tentò imporre silenzio a coloro che ebbero la baldanza di disapprovare la sua dissennata amministrazione.

E vero che il corrispondente milanese dell'*Opinione* si è il famoso inventore dei 200 accoltellatori di Palermo.

ARRIVO DEI PRIGIONIERI D'ALESSANDRIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano:*

La Camera di Consiglio del tribunale correzionale deliberò fin da martedì, 28 settembre, la scarcerazione degli ultimi detenuti della nostra città pei fatti di giugno.

Martedì adunque, come abbiamo avvertito, molto numero di cittadini recavasi alla stazione all'ultima corsa d'Alessandria, onde salutare i coraggiosi prigionieri che naturalmente tutti attendevano in quella sera. Senonchè una misteriosa influenza erasi adoperata onde i prigionieri giungessero a Milano senza che nessuno lo sapesse, collo scopo di poter proclamare poi ai quattro venti che la simpatia pubblica non era con loro: epperciò l'invio dell'ordine di liberazione fu ritardato fino all'indomani, si fece spargere la voce che i prigionieri sarebbero arrivati giovedì, e non fu loro comunicato l'ordine di scarcerazione che alle sei ore di sera di mercoledì.

Ma già anche ad Alessandria erasi sparsa la voce del fatto, ed i cittadini di quella nobile città volevano acclamare alle vittime di un fatale Ministero, e parecchie carrozze si recarono sino al forte Bormida, a due miglia dalla città, ed accompagnarono la vettura dei detenuti al tribunale correzionale. Trattenuti quivi due ore per le formalità giudiziarie, solo alle 8 si trovavano veramente liberi e dovettero immediatamente portarsi alla stazione per non perdere l'ultima corsa di Milano.

E fu là allora che un'eletta schiera di patrioti, fra cui si notavano parecchie illustrazioni del paese, il presidente della Società operaia, i giovani reduci dalle patrie battaglie, ecc., accorsero a stringere la mano ai liberati ed a presentare all'onorevole avv. Billia l'indirizzo originale coperto di firme che la cittadinanza d'Alessandria dirigeva al rappresentante del collegio di Corte Olona.

Giunto il convoglio a Milano verso le 11 1/2, ad onta dell'ora tarda, ad onta dell'oscurità che si era mantenuta sull'arrivo, fino alle 10 della sera, ad onta delle voci fatte correre in contrario, i nostri egregi amici avv. Antonio Billia, Achille Bizzoni, avv. Carlo Tivaroni e dottor Andrea Ghinosi trovarono la sala d'aspetto ed i paraggi della stazione invasi da una moltitudine di amici ed ammiratori, che proruppero in fragorose acclamazioni.

Essi salirono nella carrozza che li attendeva, ma la folla all'intorno volle che i cavalli s'avviassero al passo, e la carrozza fu circondata mentre due lunghe file di vetture seguivano quella dei detenuti.

Invece della Rupe Tarpea desiderata dai consorti era il Campidoglio; i prigionieri del Bormida, preceduti da una banda che suonava l'inno di Garibaldi, trovavano nell'ingresso trionfale il compenso a tanto amarezze subite.

Lungo la via Principe Umberto, la corsia del Giardino, la via Monte Napoleone, fino alla via dei Bigli, dove abita il deputato Billia, continuava l'ovazione popolare e le finestre sul passaggio si illuminavano spontaneamente.

Gli evviva alle persone dei prigionieri, agli esuli vecchi e nuovi, alla libertà della stampa, al *Gazzettino Rosa*, ai giornali indipendenti trovarono clamorose adesioni; ma spiccavano principalmente ed erano accolti con evidente ragione quelli all'on. Lobbia ed al deputato di Corte Olona, uno come risposta al recente atto d'accusa nel processo di simulazione, l'altro come risposta ai giornalisti consorti che propugnarono tempo fa l'annullamento dell'elezione.

Fra il tumulto delle voci, le grida di *abbasso il Torre*, *abbasso il Bonghi*, *abbasso la stampa venduta*, *abbasso i ladri* raccoglievano l'adesione universale.

Gli ex-prigionieri commossi da tale simpatica dimostrazione trovavano appena parole di ringraziamento e smontarono tutti all'abitazione dell'on. Billia sotto alle cui finestre la moltitudine rinnovò gli evviva.

L'on. Billia presentatosi allora al poggiuolo rivolse al popolo brevi parole nelle quali ringraziando la cittadinanza di una così brillante dimostrazione, espresse la speranza che presto giungerebbero tempi migliori.

E subito dopo l'adunanza si sciolse colla massima soddisfazione e colla più completa tranquillità.

La R. Prefettura, la R. Questura ed il Ministero, che si ebbero la loro parte nell'ovazione di ieri sera, comprenderanno ora che cosa si raccoglie dagli arbitrii, dalle violenze e dalle illegalità d'ogni genere contro gli uomini indipendenti, contro i principii di un governo veramente libero.

Ieri, dietro il pagamento di due cauzioni, una di lire 1500, l'altra di 2000 lire, veniva rilasciato in libertà il redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*, l'egregio signor Edoardo Eccheri.

Ci consta che la duchessa d'Aosta ha deliberato di andare alla inaugurazione del canale di Suez, dove si troverà il marito di lei, colla squadra italiana.

Ella partirà la sera del 4 ottobre dal porto di Brindisi, col piroscafo *Principe Amedeo* che la Società Peirano-Danovaro ha messo a sua disposizione.

Un altro piroscafo della medesima Società, il *Flavio Gioia*, è allestito per la principessa Margherita, che si reca a Napoli col consorte. Esso è agli ordini loro fino al giorno 10, che sarà quello della loro partenza dal porto di Genova. (*Movimento*).

LA SALUTE DELL'IMPERATORE.

Scrivono da Parigi 27 al *Sémaphore* di Marsiglia:

Ieri l'Imperatore si recò alle corse del bosco di Boulogne. Esso vi era atteso con una certa quale impazienza; ciascuno voleva coi suoi occhi giudicare dei progressi della convalescenza.

L'Imperatore giunse, salì i gradini della tribuna imperiale appoggiandosi al braccio del generale Vaubert di Genlis. Esso rimase fino all'ultima corsa, e la seduta fu molto lunga, perchè vi furono 21 partenze. Ciò durò un'ora e mezzo.

L'Imperatore discese dalla tribuna e passeggiò nel recinto del pesaggio. Vi fu un momento in cui si è rivelato senza dubbio un pungente dolore, perchè le persone che erano presso l'Imperatore poterono perfettamente discernere un movimento nervoso subitaneo nel viso dell'Imperatore, mentre desso stringeva più fortemente il braccio del generale Vaubert come di chi è in preda ad un vivo dolore che non vuole lasciar conoscere.

Nello stesso tempo si poteva vedere l'Imperatrice che seguiva l'Imperatore con uno sguardo ansioso.

Le persone che come me videro l'Imperatore da vicino, rimarcarono le sue guancie infossate, i suoi capelli incanutiti e la grande pallidezza della sua figura.

L'Imperatore sorrideva molto alle buone accoglienze fattegli, e l'Imperatrice spiegava veramente una grande civetteria nei suoi saluti. Qualcuno che la seguiva attentamente cogli occhi mi disse: « Parmi che dessa prepari la reggenza. »

Dopo l'ultima corsa l'Imperatore andò a Saint-Cloud un po' stanco, ma la convalescenza non fu compromessa, ed il miglioramento continua regolarmente.

IL SIGNOR CONTI.

Riapparo sulla scena di Firenze il signor Conti, capo del Gabinetto dell'imperatore Napoleone. Egli è partito la sera del 29 alla volta di Firenze. Assicura la *France* che lo stato di salute della signora Conti, attualmente nella capitale italiana, ha occasionato questa improvvisa partenza.

GRANDE INCENDIO DI BORDEAUX.

Ieri l'altro il telegrafo annunziava un grande disastro avvenuto nel porto di Bordeaux: attendevamo con impazienza i giornali francesi onde poterne dar al lettore i primi cenni; ecco quel che stamane abbiamo tolto dai predetti giornali su questo triste avvenimento:

Alla sera del 29 settembre, alle sei pomeridiane, uno scoppio di petrolio avvenne su una barca peschereccia in rada nel porto di Bordeaux.

Alcune casse di petrolio infiammate, spinte dalle onde, comunicarono il fuoco ad alcuni navigli ancorati al lido.

L'incendio si propagò con spaventosa rapidità. In pochi minuti 15 navi erano in fiamme.

Il prefetto di Bordeaux accorse con tutti gli agenti della dogana onde prendere tutte le misure atte ad arrestare lo ampliarsi del disastro.

Tutti i rimorchiatori vennero posti in requisizione onde allontanare le navi dal centro dell'incendio. Tutte le scialuppe a vapore si recarono pure al soccorso.

Per sfortuna un forte vento d'Est aiutava i progressi dell'incendio, annullando tutti gli sforzi per ispegnerlo.

Le pompe idrauliche quantunque manovrate per tutta la notte, non ebbero successo alcuno: alle 7 del dimani le navi perdute erano già 21, la cifra dei danni enorme, e non ancora calcolata con esattezza.

Fino a questo punto non si ha notizia che della caduta in mare di due uomini, di cui uno vi si sarebbe annegato.

Durante la notte intiera la popolazione di Bordeaux si accalcò sulla spiaggia onde osservar uno spettacolo altrettanto orribile quanto sorprendente.

IL NUOVO RE DELLE SPAGNE.

Mentre tutti i giornali italiani si perdono in congetture sull'accettazione o no della candidatura al trono di Spagna del giovine Duca di Genova, ecco quel che ne dice la *Patrie* che crediamo meglio informata di tutti i giornalisti e corrispondenti italiani:

« Ognuno sa che fra le candidature messe innanzi pel trono di Spagna v'è pur quella del Duca di Genova, nipote del Re d'Italia.

« Crediamo sapere che la famiglia del Duca, alle nuove istanze che si fecero presso di lei, rispose che il Principe non accetterà che nel caso in cui la decisione presa in suo favore dalle Cortes costituenti non riunisca almeno i due terzi dei voti, e venga in seguito approvata dalla maggioranza del popolo spagnuolo riunito ne' suoi comizi.

« Si assicura che gli autori di questa candidatura, in faccia a queste condizioni lealmente espresse, non hanno creduto dover insistere sul loro progetto. »

A cominciare dal 5 corrente ottobre andrà in vigore sulle linee dell'Alta Italia un nuovo orario.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 30 *settembre*.

Il Principe Reale, dopo essersi fermato a Vienna, imbarcherassi in Italia sull'*Hertha* seguito dalla squadra della Germania del Nord; andrà a Costantinopoli, quindi, pella Palestina, recherassi a Suez per assistere all'apertura del canale.

Bismark non verrà a Berlino in occasione dell'apertura della Dieta. La convenzione per lo scambio di prigionieri colla Russia, spirante il 2 settembre, non fu rinnovata.

Firenze, 30 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione dei ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura sulle convenzioni di navigazione colla Società Adriatico-Orientale e la Società Rubattino. Segue il decreto delle approvate convenzioni.

Firenze, 30 *settembre* (*notte*).

Il Congresso medico scelse la città di Vienna a sede del futuro Congresso, fissandone l'epoca al settembre 1871.

Venezia, 30 *settembre* (*notte*).

Il Comm. Nigra è arrivato quest'oggi alle ore cinque pom.

Dresda, 30 *settembre*.

Apertura della Camera. — Il discorso del Trono enumera le leggi sancite dopo l'ultima sessione ed i progetti da presentarsi alla Camera. Constata la posizione della Sassonia, che è rispettata tanto da parte delle Potenze estere che dalla Confederazione del Nord.

Promette d'appoggiare efficacemente la Confederazione mantenendo nello stesso tempo strettamente la linea tracciata dalla costituzione federale fra i diritti della Confederazione ed i diritti dei diversi Stati confederati.

Parigi, 30 *settembre* (notte — ritardato).

I giornali ministeriali dicono che il Governo è deciso di non cedere ai giornali che chiedono la convocazione del Corpo Legislativo pel 26 ottobre. La convocazione non avrà luogo in ottobre ma probabilmente in novembre; intanto il Governo prepara i progetti più importanti che saranno presentati al Corpo Legislativo.

Il *Petit Journal* assicura che venne ritrovato un altro cadavere, credesi che sia quello del padre Kinck.

Madrid, 30 *settembre*.

Assicurasi che una Commissione di 15 deputati sarà incaricata di proporre una soluzione alla questione della candidatura.

Altro da Madrid, 30 *settembre*.

Parecchie bande insorte nella provincia di Barcellona ruppero le ferrovie e stabilirono alcune Giunte repubblicane; però dappertutto all'avvicinarsi delle truppe le Giunte furono sciolte e gl'insorti presero la fuga.

Ieri manifestaronsi sintomi di disordine a Xeres, ma l'energia del comandante militare mantenne l'ordine.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PREZZI DELLE UVE.

CITTA' DI CHIERI.

Mercato del 30 settembre 1869.

Il prezzo delle uve si è da lire 1 603 a lire 1 210 ogni miriagramma. Prezzo medio generale lire 1 416.

CHIERI, 30 *settembre*, *nostra corrispondenza*. — Il 28 il mercato delle uve fu rappresentato da 12,000 miria, quello di ieri da 8,500 miria, e quello d'oggi da 9,000 miria; i prezzi come vedrete dalla mercuriale provarono un piccolo declinio.

CITTA' D'ASTI.

Mercato del 30 settembre.

Barbere da L. 1 85 a 2 50 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 16 443.

Uve da L. 1 15 a 1 90 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 48 388.

Quantità introdotta.

Nel di 29 corr.	mast.	1454	Mir.	117266
In quelli preced.	id.	8295	id.	699232
Totale mastelli		9749	Mir.	816498

CASALE, 28 *settembre*. — *Mercato delle uve.* Miriagr. 23096,9 da lire 1 83 a 2 00. — Prezzo medio lire 1 69 21.

CARMAGNOLA, 29 *7bre*. — *Mercato delle uve.* Miriagr. 4500 di prima qualità a lire 1 50. Miriagr. 6000 di seconda qualità a lire 1 20.

MESSINA, 28 *settembre*. — *Frumento.* — La calma continua. I detentori si vedono obbligati a fare nuove concessioni sui prezzi per conchiudere affari.

Si vendettero:

805 ett.	Berdianska, 130/126,	lire 33 75.
3200 —	Danubio 126/122,	lire 29.
800 —	Irka d'Azoff, 128/124,	lire 31 50.
800 —	Varna, 123/119,	lire 25 50.
800 —	Burgos, 123/129,	lire 26 50.
480 —	Marianopoli, 130/126,	lire 33 25.
640 —	Irka di Galatz, 130/125,	L. 32 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

LIONE, 29 *settembre*. — Gli affari in sete limitati, prezzi deboli.

Ebbero luogo alcune transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione: 45 balle organzini; 38 balle trame; 41 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 10,432 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *settembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Middling Orleans, 12 1/2; Fair Oomrawuttee, 9 7/8; Fair Bengal 8 3/8.

29 *settembre*. — Vendite di cotoni, balle 8,000.

Mercato con maggior numero di venditori.

Middling Orleans 12 1/2; Fair Oomrawuttee 9 7/8; Fair Bengal 8 1/4.

MANCHESTER, 28 *settembre*. — Il mercato indeciso, venditosi più difficili, affari limitati.

NUOVA YORK, 28 *settembre*. — Cotone Middling Upland cent. 28 1/2.

Oro, 131 1/4. (*Sole*).

Parigi, 30 *settembre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 90
(*Valori diversi*),	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 511 —
Obbligazioni id.	— 237 —
Ferrovie Romane	— 49 50
Obbligazioni id.	— 126 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1868)	— 156 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull' Italia	— 4 1/2
Credito mobiliare Francese	— 212 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 422 —
Azioni idem	— 625 —

Vienna, 30 *settembre*.

Cambio su Londra	123 20

Londra, 30 *settembre*

Consolidati Inglesi	93 —

Parigi, 30.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 65 1/5, nelle anticipazioni 1 1/7, nei biglietti 55 1/5, nei conti particolari 3/5. Diminuzione nel numerario 9 1/4, nel tesoro 1 9/10.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 29 settembre 1869.

Organzino	colli	12	peso	958 47
Trama	»	2	»	184 03
Greggia	»	5	»	296 06
Articoli diversi	»	1	»	16 25
Totali		20		1454 81

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 848.

Borsa di Genova - 30 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 30 a 55 1..

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il prestito Nazionale fu negoziato da lire 81 40 a 81 35 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1908 per contanti e fine mese.

Francia lettera 104 4/5, denaro 104 1/2.

Londra a vista 26 32, a tre mesi 26 10.

Marenghi in contanti 20 90, 91 e per fine mese 20 90.

Borsa di Milano -- 29 settembre 1869.

Questa mattina la Rendita per bisogni di liquidazione, venne pagata da 55 47 1/2 a 55 55 fine corrente, mentre per fine ottobre non potè sfiorare che il corso di 55 70.

In principio di Borsa si spiegò qualche debolezza che la fece indietreggiare a 55 40 fine corrente, e 55 65 fine ottobre; dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi, chiuse a 55 32 1/2 fine corrente e 55 57 1/2 debole per fine ottobre p. v. I riporti da cent. 15 aumentarono a cent. 25.

Il Prestito 1866 si pagò 81 1/4.

Le Demaniali valevano 447.

Le azioni Meridionali valevano 299 f. c. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 646 e le relative obbligazioni a 443 50.

I 20 franchi valevano 20 82.

Il Francia da 104 35 a 104 40 a vista e 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 26 06 a 26 08 a tre mesi e 2 1/2.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 20 fine corr. e 55 45 fine 8bre.

I 20 franchi a 20 86.

30 *settembre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 25
Azioni Meridionali	299 —
Obbligazioni relative	172 50
Beni Demaniali	447 —
Azioni Regia tabacchi	645 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	81 10
Napoleoni	20 86
Francia a vista	104 50
Londra tre mesi	26 08
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° ottobre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 40 50 75 (55 40) 55 33 47 1/2 50 65 50 65 65 65 60 55 60 60 60 (55 60) in liq. 55 50 pel 31 ottobre.

Corso legale 55 50.

Prestito Nazionale 5 0/0 C d. m. in G. 78 50 60 50. P. 79 35.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 84 30.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 162 25 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 50.

Pezza d'oro da L. 20, 10 83 a 20 87.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 1° ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Alla nostra Borsa oggi le disposizioni si sono modificate in meglio e l'apparenza stava per una probabile ripresa.

Si cominciò con qualche domanda in Rendita da 55 30, 35, e dopo aver fatto 55 40, si restava nominali a 55 45 cont., e per fine mese 55 60, 65 in denaro.

Il Prestito naz. a 81 50, 25.

Le Azioni Banca Naz. 1915, 1910.

Obbligazioni Canali Cavour da 337 a 338.

Azioni Banco Sconto a 162 e 162 50.

Obbl. Meridionali a 172 75 e 173.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 446 50

Azioni relative 650.

Ecclesiastiche 86.

Oro 20 78, 75.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *I mariti.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La comica compagnia Rossi-Marlo rappresenterà: *Le 22 lettere anonime.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Chi as pia d'amour as lassa d'rabbia.*

S. Martiniano (ore 7 1/2 — Si rappresenterà colle marionette: *La Monaca di Cracovia, Barbara Ubrick* — *La gianduicide dell'èra antica* — Ballo: *Annibalcide.*

DRONERO

Il Convitto annesso alla Scuola Tecnica sta aperto tutto l'anno.

La 1ª pensione intiera è fissata a L. 33.

La 2ª è fissata a L. 26.

Vi sono anche mezze pensioni, prezzi a stabilirsi.

Pel programma rivolgersi al Rettore

3494 **Prof. ACCHIARDI.**

Raimondi Giuseppe e Cremieu figlio, hanno l'onore d'annunziare l'arrivo di una condotta di 30 cavalli, provenienti d'Inghilterra, fra i quali varie pariglie distinte, ed eleganti cavalli da sella. Saranno visibili lunedì 4 ottobre nelle loro scuderie site in via Carlo Alberto, N. 40, Torino. 3737

Incanto mobili

Lunedì, 4 ottobre e successivi, alle ore solite, via San Maurizio, porta N. 2, piano nobile, avrà luogo l'incanto di mobili d'appartamento, bronzi, quadri, incisioni, lingerie e stoffe seta, tappeti, ecc.

3730 Mosca est. giur.

LICEO PRIVATO QUIRI con **Convitto**, via Provvidenza, N. 13. — Corso in soli due anni. — Le scuole si aprono per il 1° Corso al principio di novembre; per quelli che hanno fatto il primo anno nell'Istituto o altrove, in principio di ottobre.

SCUOLA di ammessione all'Università ed agli esami di licenza.

3512

CEMENTO della PORTE de FRANCE
DELLA FABBRICA
Sola AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia
C. ROUTIN
Via Cavour N. 9 in TORINO

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

3724 FALLIMENTO

di Rossi Andrea pristinaio, residente a Vercelli.

Il giudice delegato con verbale del 20 corrente mese mandò convocare i creditori del fallimento di Rossi Andrea pristinaio, residente a Vercelli, per le ore due pomeridiane del 20 prossimo ottobre nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei crediti.

S'invitano gli interessati ad intervenire in detta riunione per l'oggetto sovra specificato.

Vercelli, 26 settembre 1869.

Clerico vice-canc.

3712 NEL FALLIMENTO

di Prato Filippo, già caffettiere in Torino, via Milano, N. 10.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Eugenio Thomatis alli 16 del prossimo ottobre alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 27 settembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

LICEO PRIVATO BRACCO

Torino, via Finanze, N. 15, p. 2°

Il corso completo è triennale. Chi ha già fatto altrove la prima classe lo compie in un anno. Le scuole cominciano il 15 ottobre. 3711

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 25 settembre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 13 al 25 settembre 1869	Firenze	2,473,497	317,847	2,791,344
	Genova	4,154,878	306,045	4,460,923
	Milano	3,971,962	441,591	4,413,554
	Torino	2,942,344	622,152	3,564,496
	Venezia	676,689	142,290	818,979
	Alessandria	233,047	89,093	322,140
	Ancona	559,249	50,936	610,185
	Ascoli-Piceno	56,850	12,055	68,905
	Bari	355,494	36,760	392,254
	Bergamo	96,206	207,459	303,665
	Bologna	853,195	135,820	989,015
	Brescia	265,039	460,758	725,797
	Carrara	142,708	8,750	151,458
	Chieti	85,329	37,252	122,581
	Como	215,327	27,350	242,677
	Cremona	131,097	73,090	204,187
	Cuneo	221,050	55,240	276,290
	Ferrara	533,688	51,967	585,655
	Foggia	56,286	32,692	88,978
	Forlì	165,374	13,242	118,616
	Lecce	122,234	66,177	188,411
	Lodi	65,913	17,503	83,416
	Macerata	70,759	20,371	91,130
	Mantova	56,614	23,788	80,402
	Modena	70,703	118,734	189,437
	Novara	114,289	70,244	184,533
	Padova	140,271	31,784	172,055
	Parma	159,476	170,895	330,371
	Pavia	44,847	175,238	220,085
	Perugia	319,861	75,881	395,742
	Pesaro	223,056	48,045	271,101
	Piacenza	90,541	53,616	144,157
	Porto Maurizio	106,956	76,806	183,762
	Ravenna	209,537	139,966	349,503
	Reggio nell'Emilia	82,626	138,402	221,028
	Salerno	157,892	13,562	171,454
	Savona	127,189	42,441	169,630
	Teramo	47,122	48,774	95,896
	Udine	82,046	53,406	135,452
	Vercelli	318,143	133,010	451,153
	Verona	88,413	111,361	199,774
	Vicenza	12,001	167,114	179,115
	Vigevano	120,967	91,273	212,240
	TOTALE	20,960,765	5,010,781	25,971,546
QUINDICINA dal 6 al 18 settembre 1869	Napoli	2,776,003	1,106,606	3,882,609
	Palermo	1,123,374	396,406	1,519,780
	Aquila	73,023	25,921	98,944
	Avellino	53,693	42,830	96,523
	Benevento	23,050	10,326	33,376
	Cagliari	447,832	70,198	518,030
	Caltanissetta	125,569	33,317	158,886
	Caserta	»	3,500	3,500
	Catania	268,677	111,379	380,056
	Catanzaro	116,220	77,694	193,914
	Cosenza	92,147	164,084	256,231
	Girgenti	266,414	133,628	400,042
	Messina	874,898	73,564	948,462
	Reggio di Calabria	306,135	34,072	340,507
	Sassari	83,156	119,799	202,955
	Siracusa	327,763	27,113	354,876
	Trapani	53,440	84,818	138,258
	TOTALE GENERALE	27,973,039	7,526,036	35,499,095

3758

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità soprafina: 1 libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.

2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.

26 *Place Vendôme Parigi* — 77 *Regent Street, Londra.*

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Co... Giustetti, Origlia, Vedova Rigar... ...osole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Capurri, Guasco, B. A. Bo..., Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

Vendita di peso grosso a catene.

Il 5 ottobre 1869, alle ore 10 del mattino, si procederà nella sala comunale di Caselle Torinese alla vendita col mezzo dei pubblici incanti del peso pubblico a catene, stato ora surrogato con stadera a bilico.

Nella stessa mattina si procederà pure all'incanto, ma a partito segreto, per la provvista e messa in opera della coperta o tettoia sovra il nuovo peso a bilico.

Il prezzo e le condizioni degli incanti e deliberamenti sono visibili nella segreteria comunale nelle solite ore d'ufficio.

3764

PRESSO IL NEGOZIO

di CRISTALLI di BOEMIA di IGNAZIO BROD

Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua: 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere, il tutto franco d'imballaggio.

Il tutto si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale. 3418

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 3313

GIOVANNI ENRICO Figlio

Torino, via Passalacqua, N. 6.

Rilevatario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI

Fabbrica premiata di portafogli, portabiglietti e portamonete; pelletteria per chincaglieri, berrettai, cappellai e forniture militari di ogni genere.

Deposito di tela e carta segrenata pei legatori da libri. 3375

Incanto di stabili posti in Torino

Alli 28 dell'andante ottobre ore 10 antimeridiane in Torino, avanti il notaio cav. Teppati seguirà la vendita per mezzo degli incanti dei seguenti stabili, divisi in cinque lotti, proprii dell'eredità del Giuseppe Trivella, posti nel Borgo Dora, casa in via degli Orti, a cui si accede dalla porta N. 6, con giardino, cortile e rimessa, divisa detta casa in due lotti.

Altra casa nella via denominata di Santa Giuliana, a cui si ha accesso dalla porta prospiciente, a giorno il canale dei Molini, corredata di forza motrice divisa pure in due lotti.

Casa e beni rurali della complessiva superficie di ettari 3, 14, 56, nel distretto di Valdocco e nella regione detta Bassa di Dora.

Tutti i detti stabili si espongono in vendita a prezzi vantaggiosi, ed il loro reddito può essere soggetto ad aumento.

Per la visione della perizia ed altri titoli, rivolgersi nei giorni ed ore di ufficio nello studio del notaio cav. Teppati, via Arsenale, N. 6, Torino.

3763

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères & C.°* s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France *et de* l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Valazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.** 3376

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atti 19 e 21 agosto scorso, degli uscieri Oddone e Lanza, venne notificata al sig. Bugni Gio. Battista fu Antonio, già residente in Cuorgnè, ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza contumaciale proferta dal tribunale civile d'Ivrea facciente funzione di tribunale di commercio il tre dello stesso mese di agosto, spedita in forma esecutiva, con cui veniva condannato al pagamento verso il signor Magnino Bernardo negoziante in Cuorgnè, della somma di L. 1586 57 cogli interessi, sotto pena dell'arresto personale per mesi tre e nelle spese del giudizio.

Ivrea, 28 settembre 1869.

3733 Realis Giuseppe p. c.

3718 NEL FALLIMENTO

di Rondo Felice, negoziante in drapperie e terraglie in Domodossola.

Il tribunale civile di Domodossola con sua sentenza d'oggi ha confermato a sindaci definitivi i signori cavaliere Giovanni Gentinetta di Domodossola, e Giovanni Giacomo Crolle figli, di Mosso Santa Maria, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza pel giorno 8 ottobre p. v. nanti il giudice commissario sig. avv. Francesco Rostagno, mandando alli creditori di uniformarsi al prescritto dall'art. 601 del codice di commercio.

Domodossola, 21 settembre 1869.

Bolli canc.

3738 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 22 corrente dal regio tribunale civile di Pinerolo gli infradescritti stabili caduti con altri nel giudicio di subasta promosso dal geometra Gioanni Battista Pirante, contro li fratelli e sorelle Ponsat fu Gioanni Battista venduti alle seguenti persone:

Il lotto primo di Pietro Berger per L. 110.

Il lotto quarto di don Simone Budariotti per L. 180.

Il lotto quinto di detto don Budariotti per L. 160.

Il lotto settimo di Carlo Maccari per L. 160.

Il lotto decimo di detti Berger per L. 160.

Ed il lotto dodicesimo di Giuseppe Ponsat per L. 150.

Il termine per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade addì 7 vegnente ottobre.

Descrizione dei venduti stabili, siti in territorio di Pinasca.

Lotto 1. Castagnereto, campo castagnifero, campo, gerbido con rocche, nella regione Tagliaretto, di are 68, 16, coerenti Beccari Andrea, Beccari Carlo e Gaido Gioanni alli nn. 2120, 2141, 2269, 2289 1/2 e 2291.

Lotto 4. Campo castagnifero, bosco, castagneroto, casa, orto, aia indivisa, prato, casa e corte, regione Tagliaretto, di are 56, 48, coerenti Beccari Carlo, Ponsat Giovenale e la strada comunale alli nn. 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2210, 2211, 2212, 2216.

Lotto 5. Prato, campo, bosco, caseggi, campo castagnifero, casa e castagneroto, regione Tagliaretto, di are 177, 75, coerenti eredi Ughetto Battista, eredi Ponsat Battista ed il quarto lotto, alli nn. 2194, 2195, 2204, 2204 1/2, 2205, 2205 1/2, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2227.

Lotto 7. Vigna e rocche, regione Bussonera, di are 13, 95, coerenti eredi Ughetto Gioanni Battista, la strada comunale e Rostagno Lorenzo alli nn. 3505, 3957.

Lotto 10. Prato boschito, ripa prativa e prato rocche con casale distrutto, regione Dondona, di are 57, 08, coerenti Gaido Gioanni, Giacomo Beccari fratelli e li beni comunali.

Lotto 12. Castagnereto, bosco misto, regione Serremaivie, e nella regione Le Plau ghiaia e prato con ciapero, di are 65, 27, coerenti Beccari Carlo, Ghigo Giuseppe ed il rivo.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, 26 settembre 1869.

Gioachino Pezzi canc.

3726 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 22 corrente dal regio tribunale civile di Pinerolo, gli infradescritti stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dalli causidico Vincenzo Lamarchia e minori Duffaut rappresentati dal loro tutore geometra Giuseppe Casale, contro Gioanni Battista Borghino debitore principale e Maurizio Filippone terzo possessore, vennero venduti in cinque lotti; li tre primi assieme riuniti a favore delli Andrea e Sebastiano fratelli Rosso di Vigone per L. 24,620; il lotto quarto a favore dell'avv. Teodoro Lora da Vigone per L. 420 ed il lotto quinto a favore della vedova Margarita Filippone per L. 600.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Vigone.

Lotto 1. Regione Fallea o Grangia, casiamenti, corte, siti, orto, prato e campo altenato, di are 470, 61, a parte delli nn. 584, 586, 587, 588, 591, 594 e 599, coerenti il lotto secondo, il conte di Bricherasio, la via vicinale ed il rivo comunale.

In detto territorio, regione Sornasca Superiore, bosco al n. 2461, di are 17, 47, coerenti Ceresole Domenico, eredi Bravo Felice, Bigone e Gariglio.

Lotto 2. Regione Fallea o Grangia, casiamenti, corte e siti, orto, prato e campo, di are 772, 62, alli nn. 589, 590, 591, 598, 599, 595, 596, 597, 594, coerenti li eredi Belmondo, il lotto terzo, il conte di Bricherasio, Anna Borghino, il primo lotto ed il rivo Chisonotto.

Regione suddetta, alteno già campo, di are 202, 72, al n. 185, coerenti Bessone Gioanni, marchese Lamarmora ed il rivo Chisonotto.

Lotto 3. In detto territorio, regione Fallea o Grangia, casa, corte, orto, prato e campo, di are 21, 34, coerenti il lotto secondo a tre parti ed il lotto primo, alli nn. 592, 593, 594.

Lotto 4. Regione Alboretto, al n. 592, campo con nasatoio entrostante, di are 42, 83, coerenti la via vicinale ed Asti di S. Martino a tre parti.

Lotto 5. Regione Colombaro, al n. 38, campo di are 42, 48, coerenti Maurizio Filippone a due parti e la via pubblica.

Il termine per fare alli prezzi suddetti l'aumento del sesto scade addì 7 ottobre p. v.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, 26 settembre 1869.

Gioachino Pezzi canc.

Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino